

 LA REPLICA

di Roberto Turetta \*

## Il "Cinque Stelle" risponde della sua azione delatoria

**M**i dispiace dover utilizzare questo spazio per replicare all'intervento pubblicato ieri a pagina 36 della "Nuova Venezia" dal titolo "Cinque Stelle, un confronto senza divisioni e spaccature" a firma di Francesco Sanvitto che specifica nella firma Movimento Cinque Stelle - Venezia.

Ovviamente non entro nel merito della contestazione "giornalistica" relativa al dibattito del Movimento Cinque Stelle nato dopo la lettera aperta personale scritta dal consigliere Gianluigi Placella a Beppe Grillo.

Ma devo soffermarmi in merito alle dichiarazioni degli ultimi capoversi: «Il lavoro fatto da noi per smascherare e rendere palesi tutte le illegalità portate avanti da un consiglio comunale compromesso e colluso con i poteri forti locali». Segnalo ai lettori, per onore di cronaca e del vero, che se un cittadino ritiene che il consiglio comunale compia atti illegali è suo dovere sporgere denuncia, e non compiere una gratuita - e per giunta falsa - azione delatoria.

Ad oggi, non mi risulta che alcun atto del consiglio comunale di questa tornata amministrativa sia mai risultato illegale.

Di norma ogni cittadino può pensare e pubblicare le sue opinioni ed i suoi giudizi sull'operato del consiglio comunale, ma se scrive in modo improprio che viene compiuto un atto illegale e ciò non risponde a verità è tenuto a risponderne, perché tale atto è gravissimo. Così come ancor più grave diventa la dichiarazione nel momento in cui si accusa lo stesso consiglio comunale di essere compromes-

so e colluso con i poteri forti locali, senza meglio precisare alcunché e senza avvalersi di alcun riscontro probatorio giudiziario.

Se poi, di grazia, si enunciasero quali siano questi poteri forti non sarebbe male.

Infine, per non farsi mancare nulla, il cittadino architetto Francesco Sanvitto, persona ben nota fra le aule del municipio veneziano dal momento che è stato consulente politico dell'allora capogruppo leghista Alberto Mazzonetto per le questioni urbanistiche per poi averlo seguito in veste di consulente indipendente retribuito presso la Presidenza Ater, ha anche specificato che "lì (intendendo nel consiglio comunale) non troverai divisioni perché al di là delle sigle, tutti i partiti sono in accordo per la spartizione del potere e in questo caso la parola negativa è "unità".

Quindi, oltre a usare termini impropri rispetto a un'istituzione pubblica si permette anche di dare lezioni di coerenza ed etica.

Come presidente dell'intero consiglio comunale è mio dovere sottolineare che non accettiamo presunte lezioni di etica da una persona che dovrebbe conoscere le istituzioni ed il limite invalicabile fra le dichiarazioni critiche (sempre legittime) e quelle false, per giunta lesive e diffamatorie.

Come consigliere penso sia giusto che ogni cittadino contribuisca al dibattito per il bene della collettività, soprattutto ricordando l'importanza che ha la nostra storia personale per supportare le nostre idee e le nostre opinioni.

\* Presidente consiglio comunale di Venezia

